



Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani.....	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa.

Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,

Lucia Zannini*

Università di Milano-Bicocca

** Università di Milano*

Abstract

Il contributo presenterà una riflessione critica relativa all'utilizzo del software NVivo all'interno progetto di ricerca qualitativa, finalizzata a indagare l'incontro nella pratica professionale tra il sapere pedagogico e quello medico/sanitario. Riferendosi a un approccio qualitativo, il progetto si è basato sul metodo fenomenologico-ermeneutico e sulla strategia dello studio di caso. Per raccogliere i dati sono stati utilizzati l'osservazione etnografica, l'intervista semi-strutturata, la pratica del collage-making, il diario di ricerca. L'analisi del materiale, effettuata seguendo il modello fenomenologico-ermeneutico, è stata supportata da NVivo. La conoscenza del software, approfondita prima del suo impiego, ha permesso di utilizzarlo come ausilio per accompagnare il lavoro di analisi, non in sostituzione all'interpretazione della ricercatrice. Riprendendo questa esperienza, il contributo presenterà aspetti positivi e difficoltà incontrati nell'utilizzo di NVivo, evidenziando come l'uso di un software per l'analisi qualitativa, e nello specifico nell'approccio fenomenologico-ermeneutico, passi inevitabilmente attraverso l'insostituibile pensiero del ricercatore.

Parole chiave: analisi qualitativa – metodo fenomenologico-ermeneutico – NVivo - Pedagogia e Medicina

This paper will present a critical reflection about using NVivo software for the analytic process in qualitative research. It was aimed to explore the interaction between medical and pedagogical knowledge in healthcare professional practice. Framed in a qualitative approach, the project was based on phenomenological-hermeneutical method and on case-study strategy. Data gathering was based on several instruments: ethnographical

observation, semi-structured interview, collage-making and participants' narratives about art crafts, and writing a research diary. The analytic process, according to the phenomenological-hermeneutical model, was supported by NVivo. A previous acquainting with the software allowed researchers to employ NVivo as a support for the phenomenological-hermeneutical analysis, maintaining the irreplaceable researcher's meaning making process. Based on this research experience, the paper will present strengths and limitations of NVivo in supporting data analysis, highlighting how the use of a software in qualitative analysis is necessarily rooted in the researcher's acts of mind.

Keywords: qualitative analysis - phenomenological-hermeneutical method - NVivo - Pedagogy and Medicine

Introduzione: le coordinate epistemologiche e metodologiche della ricerca

Il contributo, focalizzato su una riflessione critica dell'uso del software NVivo per l'analisi dei dati nella ricerca qualitativa, si riferisce ad un progetto finalizzato a studiare come avvenga, nella pratica lavorativa sanitaria, l'incontro tra sapere medico e pedagogico. Tra i diversi punti di incontro delle due discipline (Bertolini, 1994; Annacontini, 2012), si richiama soprattutto il loro carattere di interdisciplinarietà (Bertolini, 1994; Zannini, 2005; Cosmacini, 2008).

Si è scelto di costruire il progetto all'interno dell'area psichiatrica e della salute mentale, ritenuta significativa per la finalità della ricerca. In accordo con Foucault (1992; 2003) e Massa (Antonacci & Cappa, 2000), si è ipotizzato che ciò che accomuna psichiatria e pedagogia sia il loro essere discipline rivolte all'uomo e alla sua progettazione/formazione/riabilitazione esistenziale.

Riferendosi al contesto italiano, le politiche d'intervento si sono orientate, in seguito al movimento portato avanti da Basaglia (1982) e alla Legge 180, verso una crescente integrazione tra azioni sociali, educative e sanitarie.

Si è optato per un approccio qualitativo alla ricerca (Denzin & Lincoln, 2011): ci si è mossi infatti in un orizzonte di indagine che abbracciava un contesto umano, considerato un oggetto di indagine complesso e mai indagabile col solo metodo quantitativo (Cfr. Mortari, 2007).

La filosofia fenomenologica ha costituito la prospettiva di sfondo. Il principio epistemico che guida la filosofia fenomenologica, costruita sul pensiero di Husserl, è quello di «descrivere l'essenza o la struttura basilare dell'esperienza» (Merriam, 2009, p. 25),

intendendo col termine “esperienza”, non un oggetto fattuale, bensì atti di coscienza riferiti ad esperienze vissute (Dahlberg, Dahlberg, Nyström, 2008).

Il progetto era finalizzato a comprendere se e come avvenga, nella pratica lavorativa, l’incontro tra discipline medico-sanitarie e pedagogiche. Il punto di partenza è stato lo studio di un contesto in cui questi due campi del sapere convivono: le comunità terapeutiche per persone con disagio mentale.

In questo contesto, si è esplorato: come le diverse figure professionali interagiscono, quali sono i vissuti di quelle interazioni, come il lavoro in salute mentale viene rappresentato, attraverso la tecnica del collage e della sua narrazione da parte dei partecipanti.

Alla luce degli obiettivi della ricerca, la dimensione di interpretazione e significazione del fenomeno (interazione tra sapere medico e pedagogico) ha assunto un ruolo centrale; la declinazione ermeneutica della fenomenologia (Van Manen, 2007), quindi, è stato il metodo seguito. Parte fondamentale del metodo consiste nel tentativo di raggiungere l’esperienza vissuta dai soggetti, ponendo la centratura su loro, sui processi di significazione (Sità, 2012).

La strategia dello studio di caso (Yin, 2006) è sembrata essere indicata, in quanto pertinente per rispondere alle domande di ricerca, volte a comprendere in profondità una particolare situazione.

Per raccogliere i dati sono stati utilizzati: l’osservazione etnografica (Anderson-Levitt, 2006; Bove, 2009); l’intervista semi-strutturata (Clandinin & Connelly, 2000; Sità, 2012); la pratica del *collage-making* e successiva narrazione di esso (Butler-Kisber, 2010; Biffi & Zuccoli, 2016) e il diario di ricerca (Mortari, 2007).

Il progetto è iniziato con l’individuazione di un contesto considerato “esemplare” (Yin, 2006) rispetto al tema indagato. Lo studio è stato poi allargato a un secondo servizio, selezionato per indagare l’incontro tra sapere medico e pedagogico in un contesto differente per caratteristiche organizzative. La ricerca si è dunque configurata come studio di caso comparativo (Yin, 1994; Trinchero, 2004), che ha coinvolto due servizi residenziali nell’area della salute mentale.

I partecipanti sono stati 24 (13 in un’èquipe e 11 nell’altra) tra cui erano presenti infermieri, educatori, coordinatori educativi, medici psichiatri e neuro-psichiatri infantili. I partecipanti, dopo aver aderito al progetto, hanno firmato un modulo di consenso informato contenente la dichiarazione di un trattamento confidenziale del materiale, per fini di studio, ricerca, pubblicazione scientifica. Il progetto è stato presentato al Comitato Etico dell’Azienda Ospedaliera del primo caso di studio, che ne ha dato formale approvazione.

Il modello seguito per l'analisi (Van Manen, 1990), si è basato sulla ricerca dei temi strutturanti l'esperienza indagata, all'interno del materiale testuale raccolto. Nel corso del processo di analisi si è utilizzato il software NVivo (Richards, 1999; Coppola, 2011) per archiviare i materiali raccolti e operare su di essi il complesso lavoro di codifica.

I risultati hanno evidenziato come la rappresentazione di vicinanza tra professionisti sanitari ed educativi possa portare a una "contaminazione" tra ruoli e pratiche che conduce alla perdita delle specificità professionali e rende difficoltoso un loro incontro autentico¹.

La ricerca ha messo in luce la necessità di alcuni presupposti per un effettivo incontro tra sapere medico e pedagogico nella pratica, quali una maggior consapevolezza "epistemologica", soprattutto nelle professioni educative, che orienti l'agire, e una "delicatezza" intesa come capacità di portare il proprio contributo disciplinare, legittimando quanto proviene da sguardi differenti.

La possibilità di un incontro tra le discipline medica e pedagogica è stata indagata anche in riferimento ai percorsi formativi: quanto si è osservato ha permesso di evidenziare la difficoltà dei professionisti educativi nel riconoscere e utilizzare con consapevolezza epistemologica il sapere pedagogico.

Si è evidenziata l'assenza, in entrambe le aree – sanitaria ed educativa –, di una parte di formazione dedicata al lavoro multi-professionale (WHO, 1998).

Le politiche sociali italiane si stanno orientando sempre più verso il concetto di integrazione sociosanitaria: sembrerebbe fondamentale riflettere sull'opportunità di far sì che questi professionisti, sempre più chiamati ad un lavoro congiunto, sviluppino, nel percorso formativo, competenze specifiche per affrontare la pratica con approccio multiprofessionale, anche e soprattutto nei servizi di salute mentale.

La possibilità dell'utilizzo del software NVivo per l'analisi: le domande epistemologiche

A supporto del processo di analisi del materiale raccolto e per monitorarne la conduzione rigorosa, si è ipotizzato di utilizzare il software NVivo. Questa ipotesi è stata accompagnata da un movimento di interrogazione epistemologica, per riflettere criticamente sulla possibilità di utilizzare il software in maniera coerente col metodo fenomenologico-ermeneutico.

Prima di scegliere effettivamente l'utilizzo di NVivo, ci si è dunque soffermati su una conoscenza generale del software per andare a capire se, a livello epistemologico, potesse

¹ Per una trattazione più approfondita dei risultati si rimanda al testo Gambacorti-Passerini M.B. (2016), *Pedagogia e Medicina: un incontro possibile. Un'esperienza di ricerca in salute mentale*, Franco Angeli, Milano.

consentire di rimanere fedeli a un'analisi fenomenologico-ermeneutica, che vede il pensiero interpretativo e creativo del ricercatore quale elemento imprescindibile.

Il software NVivo, creato intorno alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso da Tom e Lyn Richards (prodotto ora da QSR International), offre un supporto sia nell'archivio del materiale raccolto sia nella sua esplorazione. Notano a riguardo Pacifico e Coppola: «La stessa architettura di NVivo è concepita per facilitare la gestione e l'esplorazione dei materiali senza sacrificare i dettagli e le sfumature dei documenti originali e, soprattutto, senza sacrificare il valore aggiunto del ricercatore» (Pacifico & Coppola, 2010, p. 22). La conoscenza del programma ha anche cercato di andare ad individuarne potenzialità e limiti, in modo da non creare aspettative infondate sulle possibilità offerte. MacMillan e Koenig scrivono a riguardo che, attualmente, il dibattito relativo all'utilizzo di software per l'analisi qualitativa evidenzia da una parte forti resistenze all'utilizzo di questi programmi, dall'altra aspettative irrealistiche e spropositate, denominate dagli autori come «WOW factor» (MacMillan & Koenig, 2004).

Il lavoro si è articolato dunque in modo da conoscere l'architettura e l'articolazione del software, confrontandola anche con quella di un altro programma per l'analisi qualitativa (Maxqda), così da poter indagare i seguenti aspetti:

- Possibilità di articolare un'analisi coerente coi presupposti della filosofia fenomenologica.
- Possibilità di mantenere un ruolo attivo, ermeneutico e riflessivo del ricercatore.
- Possibilità di archiviare e analizzare tutti i tipi di materiali raccolti (testi osservativi, interviste, collage).

Si è lavorato su tali aspetti attraverso diversi livelli di azione:

una ricerca di materiale bibliografico relativo all'utilizzo dei software per l'analisi qualitativa²; la partecipazione a webinar formativi relativi all'uso dei due programmi; l'utilizzo delle versioni *trial* dei due programmi per conoscerne l'architettura.

² Riferimenti consultati a questo riguardo sono: L. Richards, *Using NVivo in Qualitative Research*, Sage Publications, London, 1999; L. Richards & T. Richards, *Using Computers in Qualitative Analysis*, in N. K. Denzin & Y. S. Lincoln, *Handbook of Qualitative Research*, Sage Publications, Thousand Oaks, 1994, pp. 445-462; A. H. Hilal & S. S. Alabri, *Using NVivo for Data Analysis in Qualitative Research*, in *International Interdisciplinary Journal of Education*, January 2013, Volume 2, Issue 2, pp. 181-186; K. MacMillaan & T. Koenig, *The Wow Factor: Preconceptions and Expectations for Data Analysis Software in Qualitative Research* in *Social Science Computer Review*, 2004; 22, pp. 179-186; M. Pacifico & L. Coppola, *NVivo: una risorsa metodologica. Procedure per l'analisi dei dati qualitativi*, Franco Angeli, Milano, 2010; L. Coppola, *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa*, Franco Angeli, Milano, 2011.

In seguito a questi passaggi, è stato possibile mettere a tema alcune riflessioni che hanno indirizzato la scelta del software NVivo quale ausilio per il lavoro di analisi.

L'utilizzo del software NVivo per l'analisi: le ragioni di una scelta

Rispetto al quesito epistemologico circa l'utilizzo di NVivo in accordo con un'analisi orientata al metodo fenomenologico-ermeneutico, si è stabilito che NVivo si possa prestare a essere utilizzato come un ausilio al lavoro ermeneutico del ricercatore. Infatti, il software facilita l'archiviazione del materiale e la sua esplorazione attraverso la ricerca in esso di determinati aspetti, ma favorendo la totale libertà del ricercatore nel modo in cui costruire il percorso di analisi. In questo senso, dunque, le facilitazioni pratiche nell'archiviazione e nell'esplorazione dei dati hanno consentito un'impostazione analitica centrata sul tematizzare l'oggetto di indagine per giungere a una sua conoscenza, significazione e interpretazione, coerentemente con il metodo individuato.

In relazione al materiale raccolto, NVivo si è rivelato uno strumento maggiormente adeguato (rispetto a Maxqda) per il presente progetto, dal momento che consente un'agevole archiviazione e un'apposita modalità di lavoro anche per i dati visuali. Infatti, il materiale raccolto nel progetto in oggetto è costituito da dati testuali che comprendono, però, anche le immagini dei collage che hanno fatto scaturire delle narrazioni, raccolte e archiviate quali testi.

In questo senso, la struttura e le potenzialità offerte da NVivo, ben schematizzate da Coppola, sono parse essere idonee e adeguate per supportare il momento dell'analisi, favorendo anche una conduzione rigorosa: «[NVivo] si presta ad essere non solo un pratico strumento di lavoro, di ausilio all'esecuzione di determinate operazioni, ma anche un utile dispositivo per: documentare l'intero sviluppo di un processo di ricerca; gestire una metodica di lavoro, a garanzia dell'accuratezza e del rigore di un percorso di analisi; rendere accessibile il materiale di ricerca, a garanzia dell'ispezionabilità della base empirica e delle procedure attivate» (Coppola, 2011, p. 10).

Percorrendo una tale prospettiva, NVivo ha offerto un aiuto e un sostegno per meglio gestire e approcciare la complessità emergente dalla traiettoria di ricerca. Questa è anche la linea di utilizzo prospettata per il software proprio dai suoi ideatori: «La ricerca qualitativa richiede di controllare la complessità [...], il software aiuta a gestire e sintetizzare le idee. Offre una gamma di strumenti per perseguire nuove comprensioni e teorie circa i dati e per costruire e controllare le risposte agli interrogativi di ricerca» (Richards, 1999, p. 4, traduzione dall'inglese effettuata da chi scrive).

Utilizzando il software in questa direzione, il processo di analisi si è articolato nelle fasi successive che si andranno a esporre, supportate dall'ambiente di NVivo e dalle potenzialità di esplorazione dei testi da esso offerte.

Le fasi seguite nel processo di analisi attraverso il software NVivo

I materiali raccolti sono stati archiviati nello spazio appositamente offerto dal software per raccogliere tutti i dati su cui si intendeva effettuare l'analisi. In particolare, si evidenzia come il programma abbia consentito un'agevole archiviazione dei collage realizzati dai partecipanti attraverso la composizione di differenti immagini. Il collage è stato usato come strumento che, basato sull'uso delle immagini, permettesse di generare una narrazione per raccontare la composizione realizzata. In questo senso, NVivo ha consentito l'inserimento dei collage, abbinando i racconti che li accompagnano, suddividendoli nei segmenti narrativi riferiti ad ogni immagine presente nella composizione.

In seguito, si sono individuati i temi centrali presenti nel materiale, in relazione alla domanda di ricerca, creando un "primo livello" di analisi. NVivo permette di svolgere tale tipo di codifica evidenziando le singole porzioni di testi e inserendoli all'interno di uno di quelli che sono stati identificati come temi centrali. Viene costruita una cartella relativa ad ogni tema individuato, al cui interno è possibile trovare tutto il materiale relativo a quel determinato tema.

L'analisi è proseguita lavorando sui temi strutturali emersi, andando a costruire il secondo livello di tematizzazione proposto da Van Manen (1990): si è, infatti, lavorato in modo da individuare relazioni esistenti tra i temi, evidenziando quelle porzioni di testo che potevano far parte di un'associazione tra due temi. NVivo permette di operare tale passaggio andando a creare un livello ulteriore di temi, chiamati "relazioni", all'interno del quale inserire i testi ritenuti inerenti a tali relazioni. Al termine di questo secondo livello analitico, si è potuto interrogare ulteriormente il materiale attraverso le funzioni di ricerca offerte da NVivo che hanno permesso di ricercare determinate parole o espressioni utilizzate dai partecipanti. Tali ricerche non sono state rivolte tanto a obiettivi legati al conteggio numerico dei termini, quanto a una possibilità di più profonda comprensione dei significati espressi dai partecipanti, anche attraverso un'attenzione al lessico scelto.

Infine, NVivo ha offerto un supporto per un ulteriore aspetto dell'analisi: ogni fase del processo è stata accompagnata dalla scrittura di appunti contenenti riflessioni e pensieri, emergenti nel corso del lavoro. Tale scritture, archiviate all'interno della sezione *memos*, hanno consentito di rendere visibile il pensiero del ricercatore nel corso dell'azione analitica, creandone una traccia scritta che aiutasse a significare quanto svolto, orientando i successivi passaggi in base a puntuali riflessioni.

Riflessioni conclusive circa l'utilizzo di NVivo: potenzialità e limiti sperimentati

In seguito all'utilizzo di NVivo, si vogliono ora presentare alcune riflessioni intorno a potenzialità e limiti esperiti di questo strumento.

Il primo aspetto positivo sperimentato è stato quello di poter utilizzare NVivo coerentemente rispetto al metodo di ricerca. Infatti, l'impianto generale del software, facilitando l'archiviazione del materiale, si presta a favorire la totale libertà del ricercatore nel modo in cui esplorarlo. A questo riguardo, è stato notato come, proprio la possibilità di poter disporre del materiale in maniera ordinata e facilmente esplorabile, ha creato le condizioni per poter esercitare un pensiero maggiormente creativo da parte del ricercatore, non fortemente concentrato nello sforzo di governare archiviazione e gestione del complesso e copioso materiale (Zamawe, 2015). Questa è un'ulteriore potenzialità di NVivo sperimentata, ossia la possibilità di agire appieno la creatività e l'azione interpretativa del ricercatore, disponendo di un materiale di ricerca ordinatamente archiviato e facilmente esplorabile.

Inoltre, i passaggi effettuati grazie all'ausilio di NVivo hanno consentito di mettere in luce le caratteristiche determinanti dell'esperienza, sulla cui base formulare ipotesi e riflessioni volte a una sua significazione, garantendo sia il rigore del processo di analisi sia la possibilità di renderlo visibile e comunicabile. In particolare, il beneficio sperimentato è stato quello di poter mantenere e mostrare il rigore di ogni fase dell'analisi, per rendere maggiormente comunicabile il processo di analisi, rendendolo maggiormente «solido» (Bergin, 2011) anche agli occhi di professionisti che si riferiscono a epistemologie differenti. La questione della robustezza e della solidità del processo di analisi è ampiamente discussa nel dibattito attuale della ricerca qualitativa: la caratteristica fondamentale dell'analisi è l'azione creativa e interpretativa del ricercatore ed è compito complesso mostrare il rigore e la solidità di questo processo, soprattutto se confrontato col rigore della ricerca quantitativa, in cui il tentativo è quello di avere dati numerici senza omissioni né interpretazioni da parte dei ricercatori (Richards & Morse, 2009, p. 183). Se, come affermano Altheide & Johnson, «la ricerca qualitativa dovrebbe offrire una chiave per una lettura critica o quantomeno consentire la formulazione di domande e pensieri intorno a quanto viene letto» (Altheide & Johnson, 2011, p. 588, traduzione dall'inglese effettuata da chi scrive), allora il rigore e la solidità dell'analisi potranno essere trovati proprio nella possibilità di rendere visibile e comunicabile la coerenza del processo riflessivo tramite cui è stato codificato e interpretato il materiale (Richards & Morse, 2009, pp. 186 e seguenti) per giungere alla lettura critica che ne viene proposta.

A questo riguardo, NVivo ha consentito proprio di lavorare, sia in fase di codifica sia in fase di interpretazione, in modo da rendere visibile, comunicabile e, dunque, «solido» (Bergin, 2011) e «trasparente» (Houghton et al., 2016) il processo riflessivo che ha condotto alla proposta di comprensione e significazione del fenomeno studiato. La sezione dedicata ai *memos*, ad esempio, ha permesso di raccogliere l'evolversi del pensiero nel corso del processo di analisi; le funzioni di ricerca, allo stesso modo, hanno consentito non solo di interrogare il materiale, ma anche di mantenere la traccia dell'esplorazione effettuata, potendo mostrare non solo quanto "trovato" nel materiale, ma anche le domande man mano formulate.

Nel corso dell'analisi si è rilevato anche come, per poter beneficiare di tutte le potenzialità offerte da un software, sia necessaria una sua conoscenza approfondita da parte del ricercatore (Auld et al., 2007). In questo senso, un limite vissuto nel progetto presentato è proprio connesso al fatto di non avere precedente esperienza di utilizzo di NVivo: questo ha costituito il limite principale nell'utilizzo del software, in quanto NVivo non è stato utilizzato in tutte le potenzialità, proprio per mancanza di conoscenza pregressa. Il software, infatti, è stato sperimentato in vista del processo di analisi del progetto, non consentendo un utilizzo profondo e puntuale di tutte le potenzialità che potevano essere offerte ad un utilizzatore esperto.

Infine, una riflessione è stata rivolta anche al costo per la licenza del software; anche questo aspetto va considerato quando si sceglie di utilizzare questo supporto: lo sforzo economico per l'acquisto della licenza, infatti, andrebbe affrontato, a nostro avviso, quale investimento sulla formazione di ricercatori che diventino esperti nell'uso del programma, per poter arrivare a usarlo nella totalità delle potenzialità.

Andando dunque a riconsiderare potenzialità e limiti sperimentati, sembra possibile ipotizzare che l'uso di un software per l'analisi qualitativa passi sempre attraverso il pensiero del ricercatore, mostrando in questo facilitazioni e limiti: potenzialità legate ad un utilizzo che non sostituisca l'agire euristico del ricercatore, limiti connessi con la necessaria esperienza e conoscenza del programma per poterlo utilizzare appieno.

Riferimenti bibliografici

- Altheide, D.L. & Johnson, J.M. (2011). Reflections on interpretive adequacy in qualitative research. In N.K. Denzin & Y.S. Lincoln (Eds.), *The SAGE Handbook of Qualitative Research*, (pp. 595-610). Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Anderson-Levitt, K.M. (2006). Ethnography. In J.L. Green, G. Camilli & P. B. Elmore (Eds.), *Handbook of Complementary Methods in Education Research*, (pp. 279-295). Washington: Lawrence Erlbaum Associates.
- Annacontini, G. (2012). *Dalla mano al pensiero. Nessi pedagogia e medicina*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

- Antonacci, F. & Cappa, F. (2000). *Riccardo Massa. Lezioni su la peste, il teatro, l'educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Auld, G.W. et al. (2007). Development of a decision tree to determine appropriateness of NVivo in analyzing qualitative data sets. *Journal of nutrition, education and behaviour*, 39(1):37-47.
- Basaglia, F. (1982). *Scritti: 1968-1980. Dall'apertura del manicomio alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica*. Torino: Einaudi.
- Bergin, M. (2011). NVivo 8 and consistency in data analysis: reflecting on the use of a qualitative data analysis program. *Nurse Researcher*, 18(3):6-12.
- Bertolini, G. (1994) (a cura di). *Diventare medici. Il problema della conoscenza in medicina e nella formazione del medico*. Milano: Guerini.
- Bertolini, P. (1994). Un possibile (necessario?) incontro tra pedagogia e medicina. In G. Bertolini (a cura di), *Diventare medici. Il problema della conoscenza in medicina e nella formazione del medico*. Milano: Guerini.
- Bertolini, P. (1999). *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Biffi, E. & Zuccoli, F. (2015). Comporre conoscenza: il collage come strategia meta-riflessiva. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, [S.l.], v. 15, n. 2, p. 167-183, set. 2015.
- Biffi, E. & Gambacorti-Passerini, M.B. (2016). Exploring collage in narrative inquiry: beside and beyond words. In R. Evans (Eds), *Before, Beside and After (Beyond) the Biographical Narrative*, (pp. 217-229). Barleben (Germany): Nisaba Verlag.
- Biffi, E. & Zuccoli, F. (2016). 'It's not the glue that makes the collage' (Max Erns): Training in educational research as an artistic process. In L. Formenti & L. West L. (Eds.), *Stories that make a difference. Exploring the collective, social and political potential of narratives in adult education research*, (pp. 135-142). Lecce: PensaMultimedia.
- Bove, C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. Milano: Franco Angeli.
- Butler-Kisber, L. (2010). *Qualitative Inquiry. Thematic, Narrative and Arts-Informed Perspectives*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Clandinin, D.J. & Connelly, F.M. (2000). *Narrative Inquiry. Experience and Story in Qualitative Research*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Coppola, L. (2011). *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa*. Milano: Franco Angeli.
- Cosmacini, G. (2008). *La medicina non è una scienza. Breve storia delle sue scienze di base*. Milano: Cortina.
- Dahlberg, K., Dahlberg, H. & Nyström, M. (2008). *Reflective Lifeworld Research*, Hungary: Student Litteratur.
- Denzin, N.K. & Lincoln, Y.S. (2011) (Eds.). *The SAGE Handbook of Qualitative Research*, Thousand Oaks, CA: SAGE.
- De Monticelli, R. (1995). *La conoscenza personale. Introduzione alla fenomenologia*. Milano: Guerini e Associati.

- Foucault, M. (1992). *Storia della follia nell'età classica. Dementi, pazzi, vagabondi, criminali*. Milano: Rizzoli.
- Foucault, M. (2003). *Il potere psichiatrico. Corso al Collège de France (1973-1974)*. Milano: Feltrinelli.
- Gambacorti-Passerini, M.B. (2016). *Pedagogia e Medicina: un incontro possibile. Un'esperienza di ricerca in salute mentale*. Milano: Franco Angeli.
- Green, J.L., Camilli, G. & Elmore, P. B. (2006) (Eds.). *Contemporary Methods in Education Research*. Washington: Lawrence Erlbaum Associates.
- Houghton, C. et al. (2016). From screening to synthesis: using NVivo to enhance transparency in Qualitative Evidence Synthesis. *Journal of Clinical Nursing*, (Epub ahead of print).
- MacMillan, K. & Koenig, T. (2004). The Wow Factor: Preconceptions and Expectations for Data Analysis Software in Qualitative Research. *Social Science Computer Review*, 2004; 22.
- Merriam, S.B. (2009). *Qualitative Reserach. A guide to Design and Implementation*. San Francisco, CA: Jossey-Bass.
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Niero, M. (2011). *Case Study. Aspetti metodologici e indicazioni pratiche*, padova: Emme&Erre Libri.
- Pacifico, M. & Coppola, L. (2010). *NVivo: una risorsa metodologica. Procedure per l'analisi dei dati qualitativi*. Milano: Franco Angeli.
- Palmieri, C. & Prada, G. (2005) (a cura di). *La diagnosi educativa. La questione della conoscenza del soggetto nelle pratiche pedagogiche*. Milano: Franco Angeli.
- Richards, L. (1999). *Using NVivo in Qualitative Research*. London: SAGE.
- Richards, L. & Morse, J.M. (2007). *Readme First for a User's Guide to Qualitative Methods*. Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Richards, L. & Morse, J.M. (2009). *Fare ricerca qualitativa. Prima guida* (Edizione italiana a cura di G. Graffigna). Milano: Franco Angeli.
- Richards, L. & Richards, T. (1994) *Using Computers in Qualitative Analysis*, in N.K. Denzin & Y.S. Lincoln (Eds.), *Handbook of Qualitative Research*, (pp. 445-462). Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Sità, C. (2012). *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Tarozzi, M. & Mortari, L. (2010) (Eds.). *Phenomenology and Human Science Research Today*. Bucharest: Zeta Books.
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Trincherò, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Roma-Bari: Laterza.
- Van Manen, M. (1990). *Researching Lived Experience. Human Science for an action sensitive pedagogy*. New York: State University of New York Press.

- Van Manen, M. (2007). Phenomenology of practice. *Phenomenology & Practice*, 1(1), 11-30.
- Yin, R. (2006). Case Study Methods. In j.L. Green, G. Camilli & P.B. Elmore (Eds.), *Contemporary Methods in Education Research*. Washington: Lawrence Erlbaum Associates.
- World Health Organization (WHO) (1998). *Health Promotion Glossary*. Geneva.
- Zamawe, F.C. (2015). The Implication of Using NVivo Software in Qualitative Data Analysis: Evidence-Based Reflections. *Malawi Medical Journal*, 27(1), 13-15.
- Zannini, L. (2003). *Salute, malattia e cura. Teoria e percorsi di clinica della formazione per gli operatori sanitari*. Milano: Franco Angeli.
- Zannini, L. (2005). La diagnosi in medicina: identificazione e spiegazione della malattia o ricerca del suo significato?. In C. Palmieri & G. Prada G. (a cura di), *La diagnosi educativa. La questione della conoscenza del soggetto nelle pratiche pedagogiche*. Milano: Franco Angeli.
- Zannini L. (2008). *Medical humanities e medicina narrativa. Nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura*. Milano: Cortina.